

base sociale. Riflessioni specifiche sulle modalità di attuazione delle richiamate disposizioni sono state condotte per le filiazioni italiane di banche estere, in relazione alla scarsa autonomia che in alcuni casi è loro riconosciuta dalla casa-madre. Nei confronti dei gruppi che hanno adottato il modello dualistico di amministrazione e controllo è proseguita l'azione di sensibilizzazione volta a evitare sovrapposizioni tra l'organo con funzione di supervisione strategica e l'organo di gestione.

Rispetto alle soluzioni individuate dalle banche la Vigilanza ha, in molti casi, rappresentato perplessità e fornito indicazioni alle quali è stato chiesto agli intermediari di uniformarsi; le scelte compiute rappresentano in alcuni casi solo un primo passo nella direzione auspicata.

In linea con gli orientamenti che maturano in ambito internazionale, sono in corso prime valutazioni sulla completezza e sulla trasparenza dei documenti concernenti le politiche di remunerazione sottoposti (o da sottoporre) all'approvazione dell'assemblea.

Nel corso del 2008 i provvedimenti di autorizzazione all'utilizzo di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sono stati quattro per il rischio di credito e due per i rischi operativi; sono stati inoltre riconosciuti i sistemi interni di determinazione dei rischi di mercato di due intermediari. Con riferimento ai rischi di credito e operativi, il processo istruttorio – avvenuto anche attraverso l'effettuazione di accertamenti ispettivi – ha posto in evidenza alcuni aspetti di non piena conformità alle disposizioni prudenziali in materia di modellistica, processi di gestione e sistemi informativi. In relazione a ciò la Vigilanza ha chiesto agli intermediari l'adozione di misure correttive volte a rimuovere i disallineamenti rilevati e ha imposto una maggiorazione (*floor*) nel calcolo dei requisiti patrimoniali complessivi, in attesa che le misure dispiegassero i loro effetti. Nei primi mesi del 2009, nell'ambito dell'azione di monitoraggio delle condizioni di affidabilità dei sistemi convalidati, la maggiorazione è stata ridotta nel caso di un intermediario.

Le metodologie interne di calcolo dei requisiti patrimoniali

Nel 2008 sono stati sottoposti alla Vigilanza 165 piani di espansione territoriale; in 11 casi l'esame dell'iniziativa ha determinato l'adozione di un provvedimento di diniego in quanto l'operazione è risultata non sostenibile sotto il profilo patrimoniale e organizzativo dell'azienda. Ulteriori iniziative di ampliamento della rete sono state realizzate – soprattutto da parte di banche di medie dimensioni – mediante l'acquisizione degli sportelli dismessi in attuazione delle indicazioni formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in occasione delle aggregazioni che hanno interessato i principali gruppi bancari.

L'attività amministrativa: altri aspetti

Lo svolgimento della funzione di banca depositaria di fondi comuni di investimento è stato oggetto di particolare attenzione da parte della Vigilanza tenuto conto dei rischi che ne possono derivare per gli intermediari e della sua importanza per la tutela degli investitori. Le richieste di assunzione dell'incarico sono state esaminate con particolare rigore; un'iniziativa è stata temporaneamente sospesa in attesa del completamento di interventi di rafforzamento dei presidi organizzativi.

L'azione di controllo sulle banche e sui gruppi bancari decentrati

I controlli e gli interventi nei confronti delle banche e dei gruppi bancari decentrati (5) (515 intermediari alla fine del 2008) sono stati realizzati – in linea con l'azione svolta a livello generale per l'intero sistema bancario – tenendo conto delle loro specificità: dimensioni contenute, spiccata vocazione localistica, appartenenza, nel caso delle banche di credito cooperativo, a un network di categoria. Coerentemente con i rinnovati criteri per la conduzione dello SREP, nell'anno è stata riservata un'accresciuta attenzione al criterio di proporzionalità, modulando l'utilizzo degli strumenti di indagine e il confronto con gli intermediari in relazione al grado di complessità, alla problematicità e alle esigenze conoscitive emerse nell'azione di vigilanza.

L'attività di supervisione ha continuato ad assegnare particolare rilievo alla capacità degli intermediari di affinare i processi di pianificazione strategica e operativa, cogliendo anche l'occasione dell'attivazione del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Le aziende sono state altresì incoraggiate a sostenere le strategie intraprese con il rafforzamento delle procedure di valutazione, gestione e pricing dei rapporti di credito, in relazione all'evolversi della crisi finanziaria e al deterioramento della situazione economica.

Anche nei confronti di alcuni intermediari decentrati si è reso necessario porre in essere specifiche azioni di analisi e di intervento in relazione all'emergere di profili di attenzione con riguardo ai rischi di liquidità e a quelli insiti nel portafoglio titoli.

Con riferimento alle banche di credito cooperativo, che rappresentano la quota più rilevante delle banche decentrate, è stata condotta una specifica indagine tematica per quantificare l'esposizione nei confronti dei 28 principali gruppi bancari e finanziari esteri, nonché l'ammontare degli strumenti finanziari emessi dagli stessi presenti nei portafogli della clientela. In esito a tali rilevazioni, sono state condotte analisi mirate su singoli intermediari alla luce della situazione tecnica complessiva, della dimensione e della concentrazione dei fenomeni riscontrati e dell'eventuale operatività in derivati (anche tenuto conto dei vincoli operativi normativamente previsti per le banche della categoria).

L'azione di sensibilizzazione e di intervento è stata rivolta anche a promuovere più adeguati meccanismi di governo aziendale, specie nell'ambito del recepimento in statuto delle nuove disposizioni in materia di governance. In linea con l'obiettivo di minimizzare l'impatto delle nuove regole sugli operatori e in un'ottica di proporzionalità, particolare attenzione è stata riservata alle specificità delle banche di credito cooperativo: il confronto con gli organismi centrali del movimento è sfociato in una revisione dello statuto tipo (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*).

Un ulteriore tema di discussione con gli organismi centrali e locali del credito cooperativo ha riguardato la definizione del framework contrattuale, metodologico e operativo per l'esternalizzazione alle Federazioni locali dello svolgimento dell'attività di compliance

(5) A seguito della ristrutturazione organizzativa della funzione di vigilanza e del riassetto della rete territoriale, è stata ridefinita la distribuzione dei compiti di vigilanza fra uffici centrali e strutture territoriali. Allo stato, le Filiali regionali, anche attraverso le unità specializzate nella vigilanza, e le Succursali ad ampia operatività si occupano dell'intero processo di supervisione sugli intermediari decentrati (soggetti bancari e finanziari attivi in ambito prevalentemente regionale o interregionale, con minore complessità operativa e dimensionale, con operatività a contenuto non specialistico).

delle banche della categoria. Si è intensificato infine il confronto volto ad approfondire i profili prudenziali e autorizzativi connessi con l'iniziativa relativa all'attivazione di un "sistema di tutela istituzionale" per prevenire o evitare la crisi delle banche aderenti mediante la protezione reciproca contro i rischi di illiquidità e di insolvenza.

3.8 I controlli su SGR e Sicav e sulle SIM

I controlli svolti nel corso del 2008 sull'accesso al mercato di SGR e Sicav e dei prodotti offerti da tali intermediari segnalano da un lato un rallentamento delle nuove iniziative, ascrivibile alla crisi dei mercati finanziari, dall'altro l'intendimento dell'industria di procedere a una razionalizzazione sia dei soggetti sia dei prodotti offerti. Nel complesso i procedimenti amministrativi sono stati 340 (457 nell'anno precedente; tav. 3.5).

I controlli all'accesso su
SGR, Sicav e relativi prodotti

Tavola 3.5

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI SGR E SICAV

	2007	2008
Autorizzazioni all'esercizio di attività	27	17
Estensioni operative	3	16
Fusioni e scissioni di SGR	8	17
Variazioni di assetti proprietari	49	37
Approvazione regolamenti di fondi comuni	352	243
di cui: istituzione nuovi fondi	158	94
di cui: modifiche del regolamento di gestione	194	149
Fusione tra fondi	17	10
Totale	457	340

L'attività di approvazione dei regolamenti dei fondi ha riguardato in prevalenza modifiche apportate ad articolati esistenti; sono proseguite le operazioni di fusione che hanno determinato l'estinzione nell'anno di 240 fondi (il 16 per cento circa del totale in essere alla fine del 2007). Altri 34 fondi sono stati liquidati nel periodo.

Gli accorpamenti si prefiggono l'obiettivo di migliorare l'efficienza della gestione, riducendo i costi fissi. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla fusione rilevano la compatibilità delle politiche di investimento, l'assenza di oneri e spese a carico dei partecipanti, il riconoscimento ai partecipanti ai fondi incorporandi del diritto di ottenere gratuitamente il rimborso delle quote.

Con riferimento all'esame dei regolamenti derivanti dall'istituzione di nuovi fondi e dalla fusione di fondi, nonché delle modifiche dei regolamenti di fondi già esistenti, gli intermediari si sono avvalsi del provvedimento di semplificazione amministrativa emanato dalla Banca d'Italia nel 2008, che consente di procedere senza il preventivo vaglio della Vigilanza in presenza di articolati aventi caratteristiche standard.

La Vigilanza è costantemente impegnata a verificare i processi di revisione delle strategie, della struttura dell'offerta e dell'assetto organizzativo delle SGR nell'ambito di operazioni di variazione degli assetti proprietari e di estensione dell'operatività a nuovi settori.

**I controlli sugli assetti
proprietari**

L'acquisizione di interessenze qualificate è preceduta dall'esame dei profili di onorabilità, correttezza delle relazioni di affari e affidabilità della situazione finanziaria dei potenziali acquirenti. In caso di variazione del controllo, l'analisi si estende al piano industriale presentato a corredo dell'istanza. Nel 2008 le variazioni degli assetti proprietari hanno trovato principalmente origine: nell'allargamento della base azionaria e nell'avvio di partnership finalizzate a sviluppare l'operatività; nella revisione delle strategie da parte di operatori internazionali; nel riassetto e nella razionalizzazione delle partecipazioni nel comparto del risparmio gestito da parte di alcuni gruppi bancari.

Le estensioni operative sono state richieste prevalentemente per l'avvio di fondi speculativi, soprattutto di natura immobiliare, nonché di servizi di gestione individuale. A fronte delle istanze avanzate dagli intermediari sono stati valutati i presidi predisposti – in termini di procedure, risorse umane, strumenti e assetto delle funzioni di controllo – per lo svolgimento della gestione nei nuovi settori di attività.

**L'analisi delle situazioni
aziendali e i conseguenti
interventi di vigilanza**

I giudizi sulla situazione tecnica e sull'assetto organizzativo delle SGR, attribuiti sulla base delle analisi delle informazioni relative all'esercizio 2007 e al primo semestre del 2008, denotano un peggioramento ascrivibile principalmente alla flessione della redditività e all'incremento delle società che presentano conti economici in perdita.

Sulla base delle risultanze delle analisi sono stati individuati 28 intermediari (su un totale di 214) connotati da significativi aspetti di debolezza. Per 19 società sono state confermate le valutazioni sfavorevoli dell'anno precedente. Le SGR problematiche fanno capo per il 70 per cento a soggetti non bancari (privati, gruppi immobiliari e industriali); è preponderante l'incidenza delle società specializzate nella gestione di fondi chiusi, in particolare immobiliari; le masse gestite da tali intermediari ammontano, alla fine del 2008, al 2,2 per cento del totale del settore.

Nella maggior parte dei casi, le criticità attengono a debolezze di posizionamento competitivo che incidono sul profilo reddituale e sull'adeguatezza patrimoniale. A tale risultato può contribuire un sistema di governance inappropriato, frequentemente caratterizzato da un eccessivo accentramento di ruoli o penalizzato da dissidi nella compagine sociale. A questi aspetti si associano spesso criticità nel sistema organizzativo, nell'assetto dei controlli, anomalie operative; in particolare, nella gestione di fondi immobiliari, l'adeguato presidio dei conflitti di interesse e l'attribuzione ai comitati rappresentativi degli interessi dei partecipanti di poteri di veto in materia di investimenti riducono la sfera di autonomia delle SGR nella gestione dei fondi ed espongono gli intermediari a rilevanti rischi legali e reputazionali, suscettibili di ripercussioni sui profili tecnici.

Nel 2008 la Vigilanza ha assunto 46 iniziative correttive nei confronti delle SGR.

Un numero significativo di interventi aventi natura correttiva si inquadra nelle attività conseguenti agli esiti di accertamenti ispettivi, volte a chiedere la rimozione della carenze riscontrate, la formulazione di piani di rilancio e il rafforzamento delle

strutture organizzative; in altri casi, l'azione trae origine dai ritardi registrati nella realizzazione dei piani di sviluppo prospettati alla Vigilanza.

L'azione correttiva è derivata altresì dalla necessità di richiamare gli intermediari ad adottare assetti organizzativi e di controllo coerenti con il regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29 ottobre 2007; vengono tra l'altro esaminate le funzioni di governance, le modalità di svolgimento delle attività amministrative e di calcolo del valore delle quote, i presidi sulle attività affidate in outsourcing a terzi. Con riferimento a talune SGR che gestiscono fondi aperti permangono inefficienze nel controllo dei limiti posti agli investimenti e inadeguatezze dei sistemi informativi, specie in caso di affidamento dei servizi di amministrazione e contabilità a fornitori esterni.

La crisi dei mercati finanziari ha accentuato l'erosione delle masse dei fondi aperti ordinari in atto da tempo, in relazione a debolezze strutturali quali il regime di tassazione, la dipendenza delle SGR dalle reti distributive e la scarsa autonomia economica e strategica rispetto ai gruppi di appartenenza.

L'azione di vigilanza durante la crisi finanziaria

Nella seconda metà del 2008, in relazione allo sfavorevole andamento dei mercati, agli episodi (default, frodi) che hanno riguardato alcuni operatori internazionali, ai timori di fallimento di controparti bancarie estere, sono stati affiancati all'ordinaria attività di controllo e intervento numerosi approfondimenti sull'andamento, sulla situazione finanziaria e sui rischi dei fondi gestiti, condotti anche attraverso lo svolgimento di prove di stress effettuate sulla base di specifiche richieste rivolte agli intermediari; agli operatori sono state indirizzate raccomandazioni per salvaguardare il mantenimento di adeguati equilibri sul fronte della liquidità e prevenire situazioni di tensione finanziaria dei patrimoni gestiti.

In particolare, nel mese di settembre 2008 è stata verificata la posizione dei fondi nei confronti di alcune banche estere che attraversavano una fase di elevata criticità: l'esposizione complessiva verso tali soggetti è risultata limitata (inferiore allo 0,5 per cento dell'intero portafoglio dei fondi).

Nel dicembre 2008 uno specifico approfondimento ha riguardato l'esposizione della clientela italiana nei confronti dei prodotti gestiti dalla Bernard L. Madoff Investment Securities, casa statunitense di brokeraggio e advisor di fondi speculativi, autrice di una malversazione del tipo "*Ponzi scheme*" (cfr. il capitolo 19: *L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2008).

A partire dalla metà del 2008 l'intensificarsi della crisi finanziaria ha avuto riflessi negativi sulla situazione di liquidità dei fondi comuni aperti ordinari e speculativi, in relazione alla combinazione di più fattori (cfr. il riquadro: *I fondi mobiliari aperti speculativi*). La sopravvenuta situazione di scarsa liquidità dei mercati di negoziazione degli strumenti in portafoglio ha reso difficile lo smobilizzo delle posizioni soprattutto per i fondi speculativi italiani, in prevalenza fondi di fondi speculativi, investiti in hedge fund di diritto estero (cfr. i capitoli 17 e 19: *La gestione del risparmio e gli intermediari non bancari e L'azione di Vigilanza* nella Relazione sull'anno 2008). In Italia, contribuisce alla illiquidità dei fondi aperti anche il regime fiscale che, nei periodi di prolungato andamento avverso dei mercati e di rendimenti negativi, comporta l'accumulo nell'attivo di significative

quote di risparmio di imposta. Inoltre, nella seconda metà del 2008 sono divenute pressanti le richieste di rimborso da parte dei sottoscrittori che, a causa del deprezzamento degli attivi e della maggiore avversione al rischio, hanno travasato i risparmi verso altre forme di investimento ritenute meno esposte alle fluttuazioni dei mercati.

I FONDI MOBILIARI APERTI SPECULATIVI

Nell'ottobre del 2008 sono state condotte specifiche analisi sulle potenziali problematiche generate da una crescita rilevante delle richieste di riscatto per i fondi speculativi italiani (cfr. il capitolo 17: *La gestione del risparmio e gli intermediari non bancari* nella Relazione sull'anno 2008).

Per dotare le SGR di strumenti alternativi alla liquidazione dei fondi, atti a modulare le richieste di rimborso nel rispetto dell'interesse e della parità di trattamento di tutti i partecipanti, recenti interventi legislativi (art. 14 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 e regolamento della Banca d'Italia del 16 dicembre 2008) hanno consentito alle SGR di introdurre nei regolamenti dei fondi speculativi, con efficacia immediata, gli stessi meccanismi adottati dai fondi target (*gates* e *side pockets*); è anche stato rimosso il vincolo al numero massimo di partecipanti per ciascun fondo speculativo (200) per favorire l'accorpamento, migliorare l'efficienza della gestione e ridurre le situazioni di tensione.

Alcuni operatori si sono avvalsi delle facoltà introdotte dalla nuova disciplina. Tra dicembre 2008 e febbraio 2009 sono state realizzate numerose operazioni di fusione tra fondi speculativi, con conseguente estinzione di 46 fondi, propedeutiche alla scissione degli attivi illiquidi e al loro conferimento a *side pockets*; le operazioni di scorporo realizzate hanno sinora riguardato 47 fondi, cui sono stati conferiti attivi per 1,2 miliardi di euro, pari al 27,2 per cento del valore dei fondi interessati. Sempre al fine di mantenere la liquidità e garantire una gestione ordinata delle operazioni di rimborso, gli intermediari hanno attivato *gates* con riferimento ai riscatti eccedenti predeterminate soglie.

I regolamenti dei fondi aperti prevedono la possibilità di sospendere in via generale i rimborsi, per periodi limitati di tempo e in situazioni non favorevoli dei mercati, nel caso in cui la quota di portafoglio da smobilizzare per far fronte alle richieste di riscatto sia di ammontare tale da poter arrecare grave pregiudizio ai partecipanti; alcune società di gestione di fondi e Sicav estere hanno deliberato, alla fine del 2008, la sospensione del calcolo delle quote e dei rimborsi per la difficoltà di attribuire valori attendibili ai portafogli o di procedere al loro smobilizzo.

La Banca d'Italia ha seguito con estrema attenzione l'evolversi della situazione dei fondi italiani, attivando numerose iniziative conoscitive, ha rivolto specifici richiami al settore e ha promosso l'adozione di provvedimenti legislativi per la salvaguardia dell'industria.

Già nel luglio 2008 la Vigilanza, in linea con le raccomandazioni degli organismi internazionali e segnatamente del Financial Stability Forum, aveva richiamato l'attenzione delle SGR operanti nella gestione di fondi aperti speculativi e non armonizzati

sulla necessità di adottare presidi adeguati a garantire una liquidità degli attivi coerente con la periodicità dei rimborsi e consentire la valutazione e il monitoraggio degli strumenti finanziari complessi presenti nei portafogli.

Sono stati inoltre avviati contatti con i principali operatori per acquisire informazioni, con frequenza più ravvicinata rispetto a quella mensile delle segnalazioni di vigilanza ordinarie, sulla situazione di liquidità dei fondi; nell'ottobre 2008, d'intesa con la Consob, è stato predisposto un apposito schema segnaletico.

Transitorie criticità sono state rilevate per alcuni prodotti specializzati nell'investimento in titoli obbligazionari, in relazione alla rarefazione dei mercati di quotazione degli strumenti di riferimento.

I fondi chiusi sono di norma immuni dalle pressioni dei riscatti, ma possono incorrere in situazioni di tensione qualora incontrino difficoltà nel realizzare i piani di smobilizzo del portafoglio in prossimità delle scadenze previste dai regolamenti o siano gravati da elevato indebitamento (cfr. il riquadro: *I fondi immobiliari*).

I FONDI IMMOBILIARI

Per tali fondi i rischi connessi al mercato immobiliare (rischio di prezzo e rischio di liquidità) interagiscono da un lato con i vincoli derivanti dalla struttura finanziaria, connessi agli obblighi di rimborso delle quote emesse e dei finanziamenti in essere, dall'altro con le condizioni del mercato del credito. Nell'ambito dei fondi immobiliari, quelli destinati al pubblico (fondi *retail*) assumono particolare rilievo sotto il profilo prudenziale, avendo una diffusione elevata tra i risparmiatori.

Nel corso dei periodici incontri con la Vigilanza, gli esponenti aziendali di alcune SGR attive nella gestione dei fondi immobiliari hanno segnalato che le crescenti difficoltà nel reperire i finanziamenti da parte dei possibili acquirenti degli immobili sta ritardando la realizzazione delle vendite rispetto ai tempi previsti.

Nel novembre 2008 una SGR ha avanzato alla Banca d'Italia istanza per la concessione di un periodo di grazia di tre anni per un fondo immobiliare *retail*, la cui scadenza era fissata dal regolamento al 31 dicembre 2008; la richiesta è stata avanzata nell'incertezza del completamento del piano di smobilizzo del portafoglio a prezzi coerenti con il valore degli asset. L'istanza non è stata accolta in quanto presentata oltre i termini previsti dal regolamento (sei mesi prima della scadenza del fondo); l'eventuale accettazione non sarebbe stata in linea con le previsioni dell'articolo, finendo per interferire nei rapporti privatistici tra la SGR e i partecipanti al fondo.

Particolare delicatezza per gli impatti che possono derivare sulla gestione riveste la presenza nel passivo dei fondi di finanziamenti a breve (suscettibili di non essere rinnovati) e di prestiti accompagnati da clausole finanziarie che ne impongono il rimborso al deteriorarsi di determinati indicatori di equilibrio finanziario. Nei primi mesi del 2009 è stata svolta un'analisi sui finanziamenti presenti a fine 2008 nel bilancio dei fondi al dettaglio, che ha evidenziato la presenza di finanziamenti a breve (con scadenza entro 18 mesi) in due casi su 28; non emergono finanziamenti con clausole di rimborso anticipato.

Sempre con riferimento ai fondi *retail*, sono state svolte specifiche analisi (cfr. il capitolo 17: *La gestione del risparmio e gli intermediari non bancari* nella Relazione sull'anno 2008) riguardanti l'impatto di un'ipotetica svalutazione dell'attivo immobiliare sul rendimento ottenuto dai sottoscrittori dei fondi, nonché le dimensioni (quantitative e temporali) e le determinanti della differenza tra il prezzo sul mercato secondario dei fondi quotati e il relativo valore patrimoniale netto (sconto sul NAV).

La Vigilanza, oltre a seguire con costante attenzione le singole situazioni aziendali, ha intensificato l'attività di controllo, avviando una rilevazione ad hoc sulla struttura finanziaria di tutti i fondi immobiliari, finalizzata a cogliere eventuali segnali di fragilità e a programmare i conseguenti interventi.

Le analisi sulle situazioni aziendali delle SIM

Le analisi condotte nel 2008 hanno messo in evidenza la sfavorevole evoluzione di alcune situazioni tecniche: su 41 SIM accentrate non comprese in gruppi bancari, in 9 casi il giudizio è stato peggiorato rispetto all'anno precedente, soprattutto per l'indebolimento della capacità di reddito; solo in 3 casi il giudizio è stato migliorato. Le SIM connotate da profili di problematicità sono aumentate da 14 a 16. Una quota significativa è rappresentata da intermediari specializzati nelle attività di offerta fuori sede e di negoziazione (sia in conto proprio sia per conto della clientela).

Le criticità riscontrate derivano essenzialmente da carenze strategiche e di posizionamento competitivo che si sono riflesse sul profilo reddituale e, talvolta, sull'adeguatezza patrimoniale. A tali problematiche si associano in alcuni casi inadeguatezze organizzative, soprattutto nell'assetto dei controlli e nella valutazione e gestione dei rischi. Gli aspetti di debolezza sono stati accentuati dalla sfavorevole situazione dei mercati finanziari, che ha ridotto drasticamente i volumi intermediati.

Gli interventi di vigilanza

Nel 2008 sono stati realizzati 137 interventi a distanza nei confronti delle SIM, dei quali 103 lettere di richiamo formale o di richiesta di informazioni e 34 audizioni di esponenti aziendali; gli interventi hanno interessato 57 intermediari, pari a circa la metà del sistema.

La maggior parte delle iniziative ha interessato le SIM problematiche, al fine di seguire l'attuazione delle misure correttive sollecitate agli intermediari, soprattutto in termini di aumento della dotazione patrimoniale e di potenziamento dei sistemi di controllo; in alcuni casi gli interventi hanno fatto seguito ad accertamenti ispettivi e si sono tradotti in riassetti proprietari o nella riconfigurazione dei gruppi di appartenenza.

Particolare attenzione è stata rivolta alle SIM in fase di start up – in larga parte specializzate nel servizio di consulenza in materia di investimenti – connotate spesso da difficoltà a conseguire gli obiettivi di crescita e gli equilibri economico-patrimoniali prefigurati nei piani.

Relativamente ai profili organizzativi, gli interventi sono stati soprattutto orientati a verificare la coerenza degli assetti in materia di controlli con i principi di separazione, indipendenza e proporzionalità sanciti dalla normativa di riferimento.

Gli interventi nei confronti degli intermediari soggetti alla vigilanza su base consolidata dei gruppi di SIM sono stati indirizzati a verificare la composizione e l'articolazione dei gruppi, le attività prestate dalle società del gruppo, le modalità di esercizio dei poteri di coordinamento e di controllo da parte della capogruppo e l'adeguatezza del patrimonio di vigilanza consolidato.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nei confronti delle SIM decentrate (32 al 31 dicembre 2008), particolare attenzione è stata riservata alla verifica dell'adeguatezza degli assetti organizzativi al vigente quadro regolamentare, specie con riguardo alla normativa MiFID; anche in questi casi si è applicato il principio di proporzionalità, alla luce delle ridotte dimensioni che connotano spesso questi intermediari. Quando sono emerse sovrapposizioni di funzioni e ruoli tra i vari organi e un non soddisfacente assetto del sistema dei controlli interni il confronto con gli intermediari è divenuto più articolato.

**L'azione di controllo
sulle SIM decentrate**

Più intensa è stata l'azione svolta nei riguardi di intermediari connotati da segnali di decadimento nella situazione aziendale indebolita dall'erosione della redditività e da limitati margini patrimoniali. Nei confronti di intermediari caratterizzati da più incerte prospettive di sviluppo e da deficit reddituali sistematici è stata sollecitata l'adozione di strategie chiare e realisticamente perseguibili; nelle situazioni più critiche è stato ribadito l'invito a verificare le condizioni per un'autonoma permanenza sul mercato.

In relazione alle iniziative adottate dalle SIM in conseguenza della contrazione dei margini indotta dall'andamento dei mercati, la Vigilanza è stata impegnata nell'esame di richieste di pareri da rilasciare alla Consob per rinunce a servizi di investimento, nelle analisi di operazioni di riassetto proprietario e di concentrazione anche tra intermediari aventi differenti configurazioni operative.

L'esame dei primi resoconti ICAAP presentati dalle SIM decentrate è condotto avendo presente che il processo di autodeterminazione dei rischi e del capitale interno deve essere calibrato sulle effettive caratteristiche operative e di rischio degli intermediari.

3.9 I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB

Nel 2008 le iscrizioni di società finanziarie nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB sono state complessivamente 37 (di cui 27 relative a società veicolo nelle operazioni di cartolarizzazione; cfr. il riquadro: *Le operazioni di cartolarizzazione*). Un'istanza presentata da una società di credito al consumo di gruppo bancario non si è perfezionata in quanto l'intermediario non ha dimostrato il possesso dei requisiti dimensionali per l'iscrizione nell'elenco speciale. A una società esercente l'attività di rilascio di garanzie sono stati comunicati i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di iscrizione in relazione alla mancanza dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento per l'accertamento del parametro della "prevalenza" dell'attività di prestazione di garanzie. Il provvedimento definitivo di diniego è stato adottato nel primo trimestre del 2009.

I controlli all'accesso

LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2008 sono state realizzate 67 operazioni di cartolarizzazione di crediti, per il tramite di società veicolo iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 TUB, che hanno comportato l'emissione di titoli *asset backed* per un ammontare complessivo di poco superiore ai 100 miliardi, a fronte dei 38 miliardi emessi l'anno precedente: l'importo è di gran lunga il più ingente dall'entrata in vigore della disciplina di settore (legge 30 aprile 1999, n. 130).

L'effetto della crisi finanziaria si è manifestato nella destinazione delle operazioni: proseguendo una tendenza avviata negli ultimi mesi del 2007, e comune ad altri paesi europei, le emissioni sono state sottoscritte in larga prevalenza dai medesimi originator (o da banche del gruppo di appartenenza), per l'utilizzo come garanzia nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (cosiddette autocartolarizzazioni). Il ricorso alle autocartolarizzazioni si è intensificato nel corso dell'anno, al crescere delle tensioni sul profilo della liquidità degli intermediari: nel secondo semestre del 2008 è stata realizzata una quota superiore ai due terzi del volume delle emissioni, con un netto addensamento delle operazioni nell'ultimo trimestre.

Le strutture utilizzate – che in Italia hanno storicamente rispettato i criteri di semplicità e trasparenza imposti dalla regolamentazione – sono state ulteriormente semplificate, al venir meno della necessità di far fronte alle diverse esigenze di una pluralità di investitori. Il rischio di credito è stato, di norma, segmentato in due sole classi: una dotata di rating e destinata all'utilizzo come garanzia, e una junior, priva di rating e con la funzione di supporto del merito creditizio dell'operazione.

In tale contesto, la categoria prevalente degli attivi cartolarizzati è stata costituita dai mutui residenziali in bonis (*residential mortgage backed securities*, RMBS), che hanno rappresentato il 76,9 per cento circa del valore contabile dei crediti cartolarizzati. I crediti derivanti da contratti di leasing e per il finanziamento al consumo, di tipologia *performing*, hanno rappresentato rispettivamente il 9,3 e il 6,9 per cento del totale delle operazioni. Le cartolarizzazioni di crediti anomali hanno avuto un'incidenza del tutto marginale (1,7 per cento del totale).

Le transazioni sono state originate per la quasi totalità da banche o da intermediari finanziari inclusi in gruppi bancari. Del tutto assenti le operazioni del settore pubblico, in passato fra quelle maggiormente rilevanti sotto il profilo dimensionale.

In prospettiva, al migliorare delle condizioni dal lato della domanda degli investitori, parte dei titoli creati mediante le autocartolarizzazioni potrebbe affluire sul mercato, costituendo il sottostante per cartolarizzazioni di secondo livello. In tale evenienza appare cruciale, al fine di incentivare una solida ripresa del mercato nello scenario post crisi, che le strutture proposte presentino standard particolarmente elevati di semplicità e trasparenza.

Con l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 17 febbraio 2009, n. 29 le società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti sono state derubricate dall'elenco speciale ex art. 107 TUB, rimanendo iscritte nel solo elenco generale ex art. 106 TUB.

Nei primi mesi del 2009 sono state accolte tre istanze di iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB avanzate dai confidi ai sensi dell'art. 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 326. Si tratta di società cooperative con sede nel Nord Est, nel Centro e nelle Isole, tutte emanazione delle strutture associative delle piccole e medie imprese artigiane.

Per quanto riguarda gli Imel, due istanze avanzate per l'iscrizione nell'albo di cui all'art 114-*bis* del TUB non si sono perfezionate in quanto la documentazione presentata è risultata irregolare e incompleta.

Al 31 dicembre 2008 gli impieghi lordi degli intermediari dell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, erano pari a 204,8 miliardi di euro. Ulteriori crediti per 30,6 miliardi di euro risultavano intestati a società veicolo per cartolarizzazioni originate da finanziarie vigilate. **Le analisi di vigilanza**

Dall'analisi dei dati di fine 2008 la qualità del credito erogato da tali soggetti risulta solo lievemente peggiorata: l'incidenza sul totale dei crediti non cartolarizzati delle posizioni classificate in sofferenza è passata dal 2,7 al 2,8 per cento. Tale tendenza risulta confermata dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi: le sofferenze rettifiche e gli sconfinamenti sono aumentati rispettivamente di 0,8 e 0,3 punti percentuali rispetto agli impieghi censiti. Un più marcato deterioramento della qualità del credito si è osservato nel credito al consumo dove l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è stata pari al 4,5 per cento con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto al 2007. Sull'impatto del deterioramento della qualità degli attivi per gli intermediari specializzati nel credito al consumo è stata condotta un'analisi specifica (cfr. il capitolo 17: *La gestione del risparmio e gli intermediari non bancari* nella Relazione sull'anno 2008).

Sulle società finanziarie dell'elenco speciale diverse dalle società veicolo sono stati condotti 60 interventi di vigilanza. Di essi, 22 si sono svolti nella forma di audizioni degli esponenti aziendali e si sono focalizzati sulle iniziative intraprese per conseguire il rispetto dei requisiti patrimoniali. In tale ambito, sono stati condotti numerosi confronti con alcune società interessate all'utilizzo dei metodi avanzati di calcolo dei requisiti patrimoniali già adottati dal gruppo bancario estero di appartenenza. **Gli interventi di vigilanza**

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione di liquidità degli intermediari.

Gli altri approfondimenti hanno riguardato l'analisi delle strategie aziendali, dei processi operativi e dell'assetto dei controlli interni.

Le audizioni tenute nell'ultimo scorcio dell'anno hanno in generale evidenziato difficoltà strategiche e di posizionamento per alcune società attive nei comparti del credito al consumo e dei finanziamenti auto, interessati dalla crisi produttiva.

Debolezze organizzative ed elevata esposizione al rischio reputazionale sono emersi per gli intermediari operanti nell'ambito dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio. Questo comparto ha avuto crescente rilievo nell'ultimo triennio, grazie anche alle più recenti innovazioni legislative che hanno ampliato la platea di possibili fruitori di tale forma di finanziamento, estendendola ai dipendenti di aziende

private e ai pensionati. Il settore risulta connotato da rilevanti profili di attenzione per l'attività di vigilanza, tra i quali emergono: la non adeguata dotazione patrimoniale; l'elevata onerosità dei finanziamenti erogati, con particolare riguardo all'attività svolta dalla rete distributiva, sovente composta da agenti e mediatori; il mancato rispetto della normativa primaria (DPR 180/1950) in caso di rinnovo dei finanziamenti.

I 38 interventi in forma scritta nei confronti delle finanziarie dell'elenco speciale hanno riguardato le situazioni aziendali delle società e anomalie segnaletiche riconducibili a disfunzioni organizzative e carenze nei sistemi informativi. Inoltre, autorizzazioni formali sono state rilasciate ad alcune società di gruppi bancari esteri per l'utilizzo di metodi avanzati di calcolo dei rischi operativi.

L'azione di vigilanza sui tre Imel ha riguardato l'analisi delle strategie aziendali e dei processi operativi.

**L'azione di controllo
sugli intermediari finanziari
decentrati**

Nel corso del 2008 l'azione di controllo svolta nei confronti delle società finanziarie decentrate (52 al 31 dicembre 2008) è stata principalmente rivolta a sollecitare l'allineamento al nuovo quadro normativo prudenziale entrato in vigore il 1° gennaio 2008. Particolarmente intenso è stato il confronto con le società operanti nei settori del credito al consumo, specie per quegli intermediari caratterizzati da uno sviluppo operativo non coerente con i margini patrimoniali e da debolezze nel circuito reddituale; nei loro confronti è stata indirizzata una articolata azione di intervento in loco e a distanza. Nei riguardi delle finanziarie appartenenti a gruppi industriali (*captive*) l'azione di vigilanza è stata volta soprattutto a sensibilizzare gli esponenti aziendali sulla necessità di adeguare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli.

3.10 I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 del TUB e su altri operatori

**I soggetti iscritti nell'elenco
generale e nelle apposite
sezioni**

Gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB possono svolgere professionalmente, nei confronti del pubblico, una o più fra le attività finanziarie di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento, intermediazione in cambi; in apposite sezioni dell'elenco sono iscritti i soggetti che esercitano tali attività non nei confronti del pubblico (art. 113 TUB) e gli operatori che offrono particolari servizi finanziari (art. 155 TUB, commi 4, 5 e 6), quali i consorzi di garanzia collettiva fidi (confidi), i cambiavalute e le casse peota. I confidi prestano garanzie reali o personali nell'interesse delle piccole e medie imprese associate al fine di agevolarne l'accesso al credito. I cambiavalute, il cui numero è risultato in flessione anche nel 2008, esercitano professionalmente l'attività di negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta; tale attività è talvolta integrata dalla prestazione del servizio di "money transfer".

Una specifica sezione dell'elenco è ancora riservata alle cosiddette casse peota, categoria di operatori che svolgono, in ambito locale e senza fini di lucro, attività di raccolta di somme di modesto ammontare ed erogazione di piccoli prestiti (6).

(6) La delibera CICR del 9 febbraio 2000 ha stabilito che non possono essere istituite nuove casse peota e che possono continuare a operare solo quelle già esistenti al 19 ottobre 1999.

I poteri e gli interventi di controllo della Banca d'Italia, finalizzati a verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti per l'iscrizione oltre che la conformità alla normativa di settore, risultano differenziati per soggetto e sono comunque meno estesi rispetto a quelli previsti per gli intermediari sottoposti a vigilanza prudenziale. In particolare rileva la possibilità di effettuare interventi ispettivi sugli intermediari iscritti nell'elenco generale; questi ultimi sono assoggettati anche a un controllo di tipo cartolare.

Nel corso del 2008 sono pervenute 125 istanze di iscrizione all'elenco generale ex art. 106 del TUB. In diversi casi la Banca d'Italia ha rigettato la domanda di iscrizione per la mancanza dei requisiti previsti. **I controlli all'accesso**

Alcuni intermediari non sono risultati in possesso del capitale minimo richiesto; in un caso il valore dei beni materiali conferiti per la costituzione del capitale della società istante si è rivelato sensibilmente inferiore rispetto a quanto asserito dalla perizia presentata dall'intermediario medesimo. In molti casi sono stati opposti dinieghi per la mancata verifica dei requisiti di legge in capo agli esponenti aziendali e ai soci, diretti e indiretti, da parte degli organi societari.

A una società sono stati comunicati i motivi ostativi all'iscrizione in quanto l'attività prospettata configurava violazione della riserva di raccolta del risparmio prevista dall'art. 11 del TUB e il capitale risultava versato presso una banca insediata in uno Stato extracomunitario che non assicura la cooperazione con le autorità di vigilanza e antiriciclaggio italiane. Ad altro intermediario, con sede legale in uno Stato comunitario, sono stati comunicati i motivi ostativi dovuti alla mancata costituzione di una stabile organizzazione sul territorio italiano. In un'altra occasione, a seguito degli approfondimenti sull'effettiva operatività dell'intermediario, si è appurato che l'attività di assunzione di partecipazioni prospettata non era rivolta al pubblico.

Nel corso del 2008 sono pervenute 937 istanze di iscrizione all'apposita sezione di cui all'art 113 del TUB, riservata agli intermediari che non operano nei confronti del pubblico. Il decreto ministeriale 17 febbraio 2009, n. 29 ha recentemente innovato la materia, prevedendo l'obbligo dell'iscrizione solo per i soggetti che, oltre all'attività di assunzione di partecipazioni, svolgono anche altre attività finanziarie nei confronti delle partecipate; tale modifica potrebbe comportare per il futuro una diminuzione del numero dei soggetti iscritti.

Nel 2008 la Banca d'Italia ha esaminato 57 istanze di iscrizione alle sezioni contemplate dall'art. 155 del TUB, riservate ai confidi (comma 4) e ai cambiavalute (comma 5), soggetti per i quali sono richiesti requisiti di accesso minimali.

L'esperienza maturata nell'esame delle istanze di iscrizione degli intermediari finanziari nell'elenco generale dimostra che l'impianto normativo vigente non offre strumenti idonei ad assicurare che l'ingresso nel mercato sia precluso a soggetti caratterizzati da professionalità incerta e solidità patrimoniale limitata.

Nei primi mesi del 2009 è stato effettuato un primo adeguamento del quadro normativo, con l'emanazione del citato decreto ministeriale n. 29/2009 e del provvedimento del Governatore del 14 maggio 2009.

Il decreto, proprio al fine di potenziare i controlli e modularli sull'effettiva rischiosità dell'intermediario, introduce, tra l'altro, requisiti più severi per l'iscrizione delle società finanziarie che rilasciano garanzie e per gli intermediari in cambi senza assunzione di rischi in proprio (*money brokers*).

Il provvedimento del Governatore stabilisce che il soggetto istante presenti – oltre all'atto costitutivo, allo statuto e alle visure camerali – copia dei verbali attestanti l'esistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in capo agli esponenti, di onorabilità dei partecipanti al capitale e la documentazione bancaria attestante il versamento del capitale sociale. Introduce, inoltre, l'obbligo di invio di una relazione che illustri nel dettaglio le attività che l'intermediario intende svolgere; la relazione costituisce un primo strumento su cui la Banca d'Italia può basare l'analisi della struttura organizzativa degli intermediari e del loro sistema di controlli interni, anche ai fini del rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, usura e trasparenza.

**Gli interventi
sugli intermediari**

Nel corso dell'anno sono stati effettuati interventi di controllo nei confronti di società finanziarie prevalentemente nella forma di lettere di intervento (218). Le audizioni (5) hanno riguardato prevalentemente società operanti nel settore della prestazione di servizi di pagamento, nella forma del money transfer.

Le iniziative intraprese sono state rivolte, innanzitutto, nei confronti degli intermediari che esercitano l'attività di rilascio di garanzie (oltre 30 soggetti), settore caratterizzato da un elevato profilo di rischio dell'attività e da scarsa affidabilità degli operatori; le principali criticità evidenziate dagli accertamenti sono connesse con la mancanza dei requisiti patrimoniali o con lo svolgimento dell'attività oltre i limiti consentiti agli intermediari iscritti nell'elenco generale.

Anche il comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione è stato oggetto di attenzione in considerazione dei numerosi esposti pervenuti all'Istituto sull'onerosità di tale forma di finanziamento e per l'opacità dei costi della catena distributiva.

Gli intermediari finanziari sono stati richiamati in ordine alla necessità di adempiere adeguatamente agli obblighi di comunicazione, previsti dalle disposizioni vigenti, nei confronti dell'Autorità di vigilanza; sono stati altresì avviati procedimenti sanzionatori e di cancellazione (cfr. i paragrafi: *L'attività sanzionatoria* e *I procedimenti di cancellazione degli intermediari finanziari*).

Per garantire l'acquisizione di informazioni periodiche e strutturate sull'effettiva operatività e la dimensione dell'attività svolta dai soggetti iscritti è stato predisposto il provvedimento (emanato il 5 gennaio 2009) che istituisce l'obbligo di trasmettere alla Banca d'Italia, con cadenza semestrale, segnalazioni statistiche. Il nuovo flusso informativo consentirà di orientare al meglio l'azione di controllo e di far emergere la presenza in elenco di soggetti inattivi.

I controlli ispettivi pianificati nel 2008, anche con la collaborazione del Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza, hanno complessivamente riguardato 44 società finanziarie, attive soprattutto nel comparto del rilascio di garanzie, della cessione del quinto e del money transfer; un'attenzione particolare è stata rivolta anche agli operatori che prestano il servizio di intermediazione in cambi senza assunzione di rischi in proprio, per i possibili profili di abusivismo che l'esercizio di tale attività può comportare (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*).

Gli accertamenti ispettivi

Negli albi ed elenchi gestiti dalla Banca d'Italia sono iscritti anche gli operatori professionali in oro (soggetti che esercitano, per proprio conto o di terzi, il commercio di oro, ai sensi della legge 17 gennaio 2000, n. 7), gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi. Gli agenti e i mediatori rappresentano le principali figure di ausiliari esterni di banche e intermediari nella distribuzione dei prodotti finanziari (cfr. il riquadro: *I mediatori creditizi e gli agenti in attività finanziaria*).

Gli operatori professionali in oro, gli agenti e i mediatori

Diversamente articolato è l'ambito di attività e il tipo di rapporto che lega tali soggetti all'intermediario finanziario; il mediatore creditizio mette in relazione gli intermediari con la potenziale clientela al fine della concessione di finanziamenti e si caratterizza in linea di principio per l'autonomia e l'indipendenza nello svolgimento della propria attività, mentre l'agente in attività finanziaria opera solo su mandato dell'intermediario, per promuovere e concludere contratti riconducibili all'esercizio di tutte le attività finanziarie previste dall'articolo 106 del TUB.

L'attuale impianto normativo è strutturato sulla previsione di requisiti minimali per lo svolgimento di tali professioni. Sono previsti requisiti di onorabilità, dichiarati in sede di istanza di iscrizione, per gli esponenti aziendali e un livello di istruzione corrispondente al diploma di scuola media superiore. Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha effettuato numerosi controlli a campione, volti ad accertare la sussistenza dei requisiti dichiarati. Su agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi gli accertamenti ispettivi vengono condotti dalla Guardia di finanza, anche su richiesta della Banca d'Italia.

La numerosità degli iscritti e l'inadeguatezza delle previsioni normative che regolano il settore rendono particolarmente complessa la pianificazione dell'attività di controllo e la realizzazione di efficaci interventi di monitoraggio sugli operatori.

I controlli sugli agenti e sui mediatori

Nel corso dell'anno la Banca d'Italia, sulla base di segnalazioni provenienti da privati o da organi investigativi, ha effettuato accertamenti finalizzati prevalentemente a verificare il possesso dei requisiti di onorabilità di 167 agenti in attività finanziaria e/o mediatori creditizi.

In esito ai procedimenti di rigore avviati, è stata inoltrata al MEF la proposta di cancellazione o di sospensione cautelare di 9 soggetti; per altri 16 soggetti si è provveduto ad annullare in via di autotutela il provvedimento di iscrizione emanato, una volta appurata la falsità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese in sede di iscrizione ai sensi del DPR 445/2000.

Nei confronti degli agenti in attività finanziaria, la Banca d'Italia ha avviato un'altra rilevante iniziativa di controllo finalizzata a garantire la permanenza in elenco dei soli soggetti effettivamente operanti sulla base del mandato di un intermediario finanziario. L'accertamento, basato sull'invio di un modello di dichiarazione annuale di permanenza dei requisiti, ha riguardato circa 29.000 soggetti; a seguito della verifica, sono stati emanati 11.539 provvedimenti di cancellazione d'ufficio.

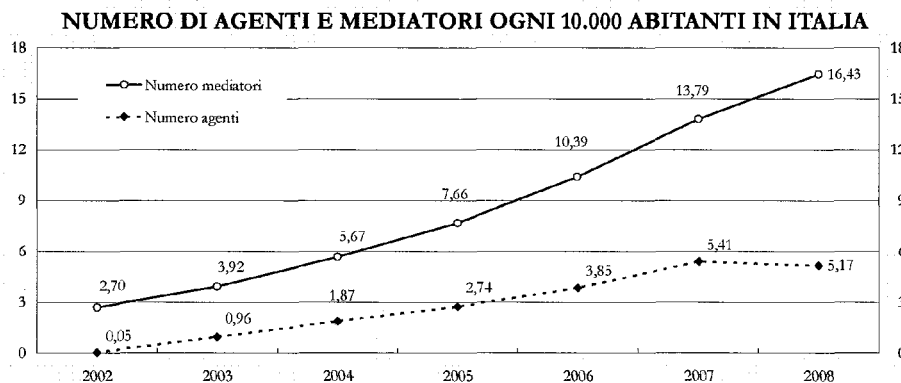
Nel 2008 è proseguito l'intenso scambio di informazioni con la Guardia di finanza, competente a effettuare i controlli antiriciclaggio su agenti e mediatori ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. L'Istituto ha fornito agli organi investigativi documentazione e informazioni relative a 646 soggetti, prevalentemente agenti in attività finanziaria che prestano il servizio di money transfer.

Gli accertamenti sui mediatori creditizi effettuati dal Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza, anche su richiesta della Banca d'Italia, hanno consentito di far emergere la posizione di circa 430 operatori, per i quali sono in corso i necessari approfondimenti in merito all'effettivo possesso del requisito di onorabilità.

I MEDIATORI CREDITIZI E GLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

Nel corso di questo decennio il numero di agenti e mediatori iscritti negli albi ed elenchi tenuti dalla Banca d'Italia è cresciuto a ritmi molto elevati (fig. 3.1); per gli agenti si registra un rallentamento nel 2008.

Figura 3.1



Mediatori creditizi. Le persone fisiche iscritte all'albo da 22.671 alla fine del 2003 sono aumentate a 98.614 nel dicembre 2008; nel triennio 2006-08 si sono registrate circa 54.000 nuove iscrizioni rispetto alle 30.000 del triennio precedente.

La crescita è ancor più accentuata nelle regioni meridionali, tra cui Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. In Italia nel periodo 2003-08 il tasso medio annuo di aumento è stato del 28 per cento circa, del 36 per cento in Molise, del 33 per cento in Sicilia, Calabria e Puglia. Nel 2008 ogni 10.000 abitanti vi sono 29 mediatori in Lazio, 26 in Campania, 24 in Calabria e 23 in Sicilia.